

Eccellenza Reverendissima,
Caro Presidente,
Cari Amici della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice,

porgo a tutti il mio saluto più cordiale, lieto di potermi soffermare sulle origini della nostra Fondazione, possibilità, questa, per la quale mi affido ai miei ricordi, specie per quanto riguarda le fasi preparatorie. Di tale possibilità ringrazio vivamente il nostro Presidente ed il nostro Segretario Generale.

La Fondazione venne costituita in forma solenne il 5 giugno 1993. I Soci fondatori, in numero di 68, si riunirono in Vaticano, convocati appositamente da Sua Eminenza il Cardinale Rosalio José Castillo Lara, di venerata memoria, assistito dal Segretario dell'APSA, Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo Giovanni Lajolo, ora eminentissimo cardinale.

La data del 5 giugno 1993 segna la felice conclusione della fase di ideazione della fondazione e della formazione dei consensi e delle adesioni attorno ad un progetto in via di elaborazione e di formalizzazione.

Il 1° maggio 1991 S.S. Giovanni Paolo II, proclamato Beato il 1° maggio 2011, aveva promulgato l'Enciclica *Centesimus Annus* nel centenario dell'Enciclica *Rerum Novarum* del Sommo Pontefice Leone XIII del 15 maggio 1891.

Due Encicliche importanti per i rispettivi tempi storici, nelle quali sono riaffermati i principi della Dottrina Sociale della Chiesa, più volte trattati dal Magistero durante gli anni intercorsi tra le due encicliche.

Mentre la *Rerum Novarum* aveva sollevato ed affrontato il problema della "questione operaia", sinonimo di conflitto tra capitale e lavoro e lotta di classe, la *Centesimus Annus* ha felicemente continuato il Magistero della Chiesa in campo sociale. Ha riaffermato la dignità e la centralità della persona e la liceità della proprietà privata con i limiti riguardanti la sua funzione sociale ed ha rivalutato il ruolo e la missione dell'impresa, riconoscendo la giusta funzione del profitto nel rispetto della dignità della persona e dei suoi diritti fondamentali.

In cento anni lo spirito del tempo era profondamente mutato. Due guerre mondiali. L'avvento della rivoluzione marxista e delle dittature in Germania e in Italia. L'olocausto del popolo ebreo. L'uso della bomba atomica per porre fine alla guerra in Giappone. La suddivisione del mondo in due blocchi contrapposti nel clima della guerra fredda e della corsa agli armamenti. L'avvento di nuove democrazie nei paesi dell'Europa Occidentale, associate a liberi trattati di cooperazione internazionale per la salvaguardia della pace e per la promozione dello sviluppo economico nel mondo. Il progresso scientifico e tecnologico che, negli anni '60, portò alla conquista della luna. Il Concilio Vaticano II. Il crollo del Muro di Berlino nel 1989. Il grande fenomeno della globalizzazione e delle migrazioni di massa per ragioni politiche e di sopravvivenza. L'avanzamento delle legislazioni nazionali verso forme di vita intese come conquiste sociali che, però, avevano ed hanno poco a che fare con il progresso morale della persona e della famiglia.

Nel 1991, ecco l'Enciclica *Centesimus Annus*. Da subito Sua Eminenza il Cardinale Castillo Lara ebbe l'idea di "fare qualcosa" a livello di imprenditori italiani per testimoniare al Santo Padre il gradimento e l'apprezzamento dell'Enciclica. A questo scopo ritenne di consultare il suo consigliere personale, Mons. Nicola Pavoni che, all'epoca, era Presidente della Federazione Italiana delle Società di San Vincenzo de Paoli, organizzazione caritativa fondata a Parigi nel 1833 dal Beato Federico Ozanam, milanese di origine e docente della Sorbona. Ma anch'egli, Mons. Pavoni, considerata l'importanza dell'idea, preferì consultarsi con Mons. Daniele Rota, confratello ed amico ed a sua volta Presidente della San Vincenzo di Bergamo e, al tempo stesso, Assistente della Sezione della UCID, di cui ero Presidente. Mons. Rota si concesse una pausa di riflessione, impegnandosi a dare una risposta nel volgere di qualche ora. Mi telefonò subito a Varese, dove lavoravo da un paio d'anni. La mia risposta fu immediata e configurò la proposta di dar vita ad una Fondazione tra imprenditori cattolici che avrei avuto la possibilità di contattare, giovandomi delle conoscenze che mi derivavano dalla mia posizione lavorativa. A stretto giro di telefono, partendo a ritroso da Mons. Rota, la mia indicazione pervenne a Sua Eminenza, il quale convocò subito una riunione in Vaticano cui parteciparono Sua Eccellenza Mons. Lajolo, Mons. Pavoni, Mons. Rota, il Prof. Valentino, Segretario della Ucid nazionale in rappresentanza del Vice Presidente Dott. Alberto Falck, ed io. Alberto Falck era anche Presidente del Gruppo Lombardo della Ucid. Detta riunione servì a compiere i primi approfondimenti in ordine alla Fondazione ed alle sue finalità da definire nello statuto, tra cui, in primo luogo, venne individuata la diffusione della dottrina sociale della Chiesa.

La mia disponibilità a svolgere a Varese una prima riunione di imprenditori trovò immediata accoglienza. Così, si stabilì una data del mese di luglio compatibile con gli impegni di Sua Eminenza e del suo Segretario Mons. Lajolo. Io ne informai subito il Dott. Falck ed insieme stendemmo un elenco degli imprenditori da invitare alla riunione, da tenersi presso la villa pontificia Cagnola in località Gazzada, alle porte di Varese. Alla riunione fummo tutti puntuali. Sua Eminenza illustrò l'iniziativa da realizzare nella forma della Fondazione, mettendo in primo piano la dottrina sociale della Chiesa e l'aiuto da offrire al Santo Padre per le opere di carità. Verificata la condivisione dei presenti, Sua Eminenza indicò in 40 il numero minimo dei Soci fondatori ed in L. 50 milioni la quota individuale di partecipazione.

Alla riunione di Gazzada seguirono quelle di Padova e di Torino, sempre di carattere informativo, e poi ancora una riunione a Gazzada, a titolo conclusivo. L'esito fu, nell'insieme, positivo ed incoraggiante sia per la partecipazione alle riunioni, sia per il generale consenso manifestato nei confronti dell'iniziativa. Falck ed io ci impegnammo a formalizzare le adesioni, proponendoci di realizzare e possibilmente di superare l'obiettivo indicato da Sua Eminenza.

Da subito si ebbe la sensazione di riuscire nell'intento. Le adesioni venivano raccolte principalmente per telefono sulla base delle rispettive conoscenze ed amicizie. Di mese in mese Falck ed io ci si incontrava a Milano. Facevamo il punto della situazione, verificando con soddisfazione che l'elenco andava arricchendosi di nuove adesioni. Di volta in volta, si informava Sua Eminenza con un breve curriculum degli aderenti e Sua Eminenza ci incoraggiava a continuare. Parallelamente veniva pure informato Mons. Rota. Intanto la Segreteria di Stato, avvalendosi della collaborazione del Notaio Giuseppe Camadini di Brescia, provvedeva alla elaborazione dello statuto della Fondazione da sottoporre alla approvazione del Santo Padre.

Nel volgere di un semestre o poco più dopo le riunioni, tutto era pronto per la costituzione della Fondazione. Era pronto lo statuto ed era pure pronto l'elenco dei Soci Fondatori, vagliato nei nominativi ed approvato. Si fissò una data del mese di novembre dell'anno 1992 per la formalizzazione degli atti in Vaticano, ma, per circostanze sopravvenute, la data venne differita al 5 giugno del 1993.

Fu, quello, un giorno di festa e di preghiera per tutti i Soci ed i loro congiunti. Sua Eminenza il Cardinale Castillo Lara ed il suo Segretario Mons. Lajolo, visibilmente

commosi, elargivano ringraziamenti nella gioia. Con loro Mons. Pavoni e Mons. Rota, che avevano seguito da vicino le varie fasi dell'iniziativa.

La giornata fu coronata dall'udienza con il Santo Padre, al quale furono presentati, uno per uno, tutti i Soci Fondatori, in un clima di profonda devozione e di affetto, connotato di forti emozioni che evidenziarono persino qualche lacrima.

Così, la Fondazione iniziò il suo cammino sotto la guida, come presidente del Consiglio d'Amministrazione, del Dott. Roberto Mazzotta e giovandosi dell'assistenza spirituale a livello nazionale dei reverendissimi Monsignor Nicola Pavoni e Daniele Rota. Come Presidente dell'APSA, Sua Eminenza il Cardinale Castillo Lara seguiva ed orientava l'attività e lo sviluppo della Fondazione.

Il seme della Fondazione era buono nelle premesse e nelle finalità. Un seme che si è dischiuso il 5 giugno 1993, dando vita ad un virgulto che di anno in anno è cresciuto e che oggi, diventato albero rigoglioso, dà frutti abbondanti. Voi tutti, Cari Amici, simboleggiate questo albero, che è affidato alle cure del Consiglio d'Amministrazione, presieduto da Domingo Sugranyes Bickel, del Segretario Generale, Massimo Gattamelata, e dell'assistente nazionale Don Gianni Fusco, succeduto a Mons. Daniele Rota, nominato Canonico onorario della Basilica di San Pietro, ed a Mons. Massimo Magagnin.

A questo punto mi permetto di invitare tutti Voi, carissimi Amici, ad elevare un pensiero di devozione, di gratitudine e di affetto alla carissima memoria di Sua Eminenza il Cardinale Rosalio José Castillo Lara, associando a Lui i soci fondatori scomparsi: Mons. Nicola Pavoni, Giuseppe Camadini, Vittoria Canacci Lombardi, Luigi Ciocca, Alberto Falck, Goffredo Manfredi, Carla Mazzoleni, Franco Nobili, Franco Panini, Lino Pasquale, Gian Mario Roveraro, Carlo Sobrero, Dante Toffano.

Grazie, Amici. Grazie di cuore.

Città del Vaticano, 24 maggio 2013

ANDREA GIBELLINI